*Sette Stagioni dello Spirito - workshop*

Informazioni preliminari

*3\_Lucifero* e *4\_Ritorno* *a casa* sono la terza e quarta tappa del progetto triennale *Sette Stagioni dello Spirito* realizzato da Gian Maria Tosatti, promosso e organizzato dalla Fondazione Morra, con il sostegno della galleria Lia Rumma, in collaborazione di Regione Campania, Comune di Napoli, Seconda Municipalità del Comune di Napoli, Vicariato della Cultura della Curia di Napoli, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per Napoli e Provincia, MADRe, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Autorità Portuale di Napoli.

L’Accademia di Belle Arti di Napoli collabora col progetto aprendolo alla possibilità di potervi realizzare all’interno un workshop per i suoi studenti.

Informazioni tecniche

Il workshop è diviso in due parti di 100 ore ciascuno e ogni parte sarà aperta ad un differente gruppo di studenti.

La prima parte del workshop avrà durata di due mesi ed avrà corso dalla metà del mese di gennaio alla metà del mese di marzo 2015.

La seconda parte del workshop avrà durata di due mesi ed avrà corso dalla metà del mese di marzo alla metà del mese di maggio 2015.

La peculiarità del progetto comporta che si costruisca una organizzazione di squadra per la realizzazione dell’installazione. Ciò significa che gli studenti dovranno costituire un calendario in cui non tutti saranno costantemente presenti durante le giornate di lavoro, ma la divisione degli orari dovrà garantire una presenza continuativa del gruppo al fine di procedere con i compiti giornalieri.

Il lavoro si svolgerà per cinque giorni a settimana dalle ore 10 alle ore 16.

Ogni studente dovrà essere presente per un minimo di 12 ore settimanali (o due giornate di lavoro).

La prima parte del workshop, relativa all’opera *3\_Lucifero*, si svolgerà presso gli Ex Magazzini Generali del Porto del Porto di Napoli

La seconda parte del workshop, relativa all’opera *4\_Ritorno a casa*, si svolgerà presso l’Ex Ospedale Militare dei Quartieri Spagnoli.

Informazioni sul progetto

Sette Stagioni dello Spirito è un progetto triennale che si pone l’obiettivo di compiere una ricerca sui limiti del bene e del male nell’essere umano. E’ un percorso immaginato dall’artista all’interno di una città che è forse l’unica in occidente capace di contenere l’intera spettrografia dell’anima umana.
Il percorso si è dato come trama strutturale l’impostazione data da Santa Teresa d’Avila al suo libro *Il castello interiore*, in cui l’autrice divide l’anima dell’uomo in sette stanze, da quelle più affondate nelle bassezze dello spirito, a quelle più elevate nelle altezze.
Ad ognuna di queste “stanze” è dedicata un’opera del progetto, che trasforma un preciso luogo di Napoli in una installazione ambientale esperibile dal visitatore attraverso una performance.
Le opere prendono corpo in sette edifici monumentali abbandonati nella città e la scrittura che li investe è legata allo specifico contesto urbano e sociale in cui sono inseriti, messa in reazione con le problematiche relative alle diverse “stanze” del libro di Santa Teresa.
“Sette Stagioni dello Spirito” è un romanzo per città e abitanti diviso in sette capitoli e come tale rappresenta un percorso pensato e costruito per i napoletani come un’avventura progressiva.

3\_Lucifero è la terza tappa del percorso. Idealmente ci troviamo nel fondo dell’inferno. Nel luogo che Dante colloca agli antipodi del cielo, ma che è anche la porta diretta “per riveder le stelle”.

Il tema di questo intervento è il ruolo del male nei piani di Dio e il concetto di errore.
L’opera consisterà nella costruzione di una doppia basilica (superiore e inferiore) dedicata alla figura di Lucifero, in cui agiscano le forze filosofiche di cui sono portatori i temi propri di quest’intervento.

4\_Ritorno a casa è la quarta tappa del percorso. Dantescamente ci troviamo sulla spiaggia del purgatorio, ovverosia il luogo più desolante dell’intera architettura del creato.
Il tema di questo intervento è la capacità di poter sopportare la salvezza e il suo vero volto. E’ un lavoro sulla solitudine più estrema. Quella che si vive quando si supera una stagione infernale (una tossicodipendenza, una reclusione carceraria, o una semplice redenzione da un percorso che si è riconosciuto sbagliato). Se ne usciamo scopriamo che nessuno ci stava aspettando. Siamo soli, finalmente del tutto responsabili, anche di una possibile ricaduta. La salvezza è nella forza delle nostre gambe.

L’opera è la creazione di una casa troppo grande per poter essere abitata. La casa dell’infanzia in cui torniamo e che per una volta non ci sembra più piccola, più stretta, ma infinitamente dilatata.

Obiettivi del workshop

Il workshop ha l’obiettivo di fornire una conoscenza pratica sulle dinamiche di costruzione di un’opera ambientale che rifletta sullo spazio, sulla sua comunità di riferimento e sul singolo visitatore.
La metodologia di lavoro è quella della bottega. Gli studenti faranno in tutto e per tutto una esperienza lavorativa il cui obiettivo finale è la costruzione dell’opera e la sua consegna alla città e al pubblico in un orizzonte pienamente professionale.
Oltre alle questioni di carattere artistico il progetto metterà gli studenti di fronte anche a tutte le problematiche che stanno dietro alla realizzazione organizzativa di un grande processo produttivo istituzionale interno al sistema dell’arte.